



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2004, registrato alla Corte dei Conti in data 21 ottobre 2004, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo Soragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota del 27/06/2006 ricevuta il 30/06/2006 con la quale il Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. n. 6322/15.0 in data 26/09/2006, pervenuta in data 28/09/2006;

Ritenuto che l'immobile

Denominato  
provincia di  
comune di  
sito in  
civico

Scuola Materna "Primi Voli"  
TRIESTE  
TRIESTE  
Via Mamiani  
n. 2



Piazza Libertà, 7 - 34132 - TRIESTE  
Tel. +39 040 4194811 Fax +39 040 4194820 [dirregfriuli@beniculturali.it](mailto:dirregfriuli@beniculturali.it)



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia*

Distinto al C.T. / C.F. al

C.C. Trieste, Foglio 28 particella 6264 C.T.  
C.C. Trieste, Foglio 28 particella 6263 C.T. (Giardino)

Anagrafico: San Vito, 156 - Tavolare: C.C. Trieste P.T. 2918

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Comune di Trieste, con sede a Trieste in Piazza dell'Unità n. 4,  
presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

## DECRETA

il bene denominato Scuola Materna "Primi Voli", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia - dopo che il Comune di Trieste avrà provveduto ad iscrivervi l'immobile, ove non censito alle pubbliche tavole - ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, **5 OTT. 2006**

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

## RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

### Scuola Materna "Primi Voli"

#### Trieste – Via Mamiani n. 2

Dalla metà dell'Ottocento, a Trieste, il Comune istituì gli "asili di carità per l'infanzia" per bambini di famiglie operaie o indigenti, per dar loro: "... ricovero durante il giorno ... primi passi dell'istruzione ... il pranzo ..." (Tribel); nel 1876 questi istituti vennero definiti "giardini d'infanzia": l'edificio oggi conosciuto come Scuola Materna "Primi Voli" di via Mamiani, fu il quarto costruito in ordine di tempo in città. Poco prima dello scoppio della Prima Guerra Mondiale, il Comune decise la costruzione di un edificio da adibire a "giardino d'infanzia" alle pendici meridionali del colle di San Vito, in un lotto triangolare di terreno a forte dislivello, delimitato dalle vie "del Lloyd" (oggi via Mamiani) e via di Calvola, confinante sul terzo lato con una proprietà privata. Nelle vicinanze, nel 1909 erano stati costruiti dei grandi casamenti per ospitare le famiglie dei ferrovieri e degli operai della ferrovia meridionale austriaca, il 90% dei quali proveniva dai paesi slavi della monarchia asburgica (Alfieri Seri, Sergio degli Ivanissevich, 1980). Il nuovo edificio del "giardino d'infanzia" era costituito da due corpi di fabbrica collegati fra loro, che assolvevano la funzione di due diverse sezioni d'insegnamento: una in lingua tedesca e una in lingua slovena.

Non sono stati finora reperiti né il progetto originale, né il nome del progettista, tuttavia è presumibile che quest'ultimo sia da identificarsi con l'ingegnere e architetto Giorgio Polli (Trieste 1862-1942) che, nel 1907, venne nominato Capo Sezione del Dipartimento Edile dell'Ufficio Tecnico Comunale, funzione che assolse brillantemente sino all'anno del suo pensionamento nel 1916. Polli infatti progettò per il Comune di Trieste notevolissimi edifici scolastici in città, per i quali venne celebrato dai contemporanei perché, come affermava l'arch. Arduino Berlam diede "alle nostre scuole quella perfezione di pianta e di facciata, che forma la loro apprezzata ed invidiata prerogativa" (in Zanni, 1980). Tra i pregi progettuali del "giardino d'infanzia", si ritiene essenziale sottolineare l'accuratezza nello studio generale dei particolari, come il muro di cinta che racchiude il complesso di scuola e giardino, costituendo un organismo euritmico ed inscindibile. Architettonicamente pregevole risulta essere anche la soluzione delle diverse scale di ingresso, che attraversano l'area verde in pendenza, in direzione dell'asilo; ed infine l'edificio contraddistinto da una articolazione cinetica. Anche l'elemento "colore", inserito sulle facciate, che si evidenzia anche nel muro di cinta, denuncia l'appartenenza del complesso al periodo eclettico, di cui il Polli





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

fu un autorevole protagonista. L'edificio, dunque, risultava essere aderente alle nuove norme dell'edilizia scolastica che il Comune aveva prescritto già nella seconda metà dell'Ottocento, miranti a garantire un carattere di maggior funzionalità, modernità e salubrità delle scuole. Tra le disposizioni architettonicamente più rilevanti si ricordano quelle relative sia alle dimensioni ed altezze dei vani, sia alle dimensioni e caratteristiche delle finestre. Quest'ultime in particolare, oltre a possedere obbligatoriamente una superficie superiore al consueto, dovevano essere anche prive di oscuri e uniformemente distanziate tra loro.

L'interesse culturale dell'edificio sede della scuola materna "Primi Voli" si ravvisa, pertanto, nel pregio architettonico che lo contraddistingue e lo inserisce nella temperie culturale eclettica che connota numerose architetture triestine tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. L'immobile, inoltre, riveste interesse storico sia perché attesta la fondamentale politica di sviluppo intrapresa, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, dall'amministrazione comunale nel campo dell'edilizia scolastica anche nei riguardi della prima infanzia, sia perché testimonia la precoce adozione di importanti e uniformi normative miranti alla realizzazione di spazi idonei all'insegnamento. Validità e lungimiranza che può ritenersi efficace ancora oggi, in quanto l'immobile in esame assolve ancora le funzioni educative per cui era stato ideato.

Per queste ragioni si ritiene che la *Scuola materna "Primi Voli"*, sita a Trieste in Via Mamiani n. 2, debba considerarsi un bene culturale di notevole importanza e perciò degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

Antonio TRIBEL, *Passeggiata storica per Trieste*, Trieste 1884 - 1885; (II edizione) con la biografia dell'autore, l'aggiunta di testi inediti e un indice analitico generale, a cura di Sergio degli Ivanissevich ed Antonio Trampus, Trieste 1988.

Alfieri SERI, Sergio degli IVANISSEVICH, *San Vito già Chiarbola Inferiore. Cenni descrittivi e curiosità storiche*, Trieste 1980.

Antonio TRAMPUS, *Vie e Piazze di Trieste Moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste 1989.

Nicoletta ZANNI, *Eclettismo e architettura industriale. Giorgio Polli e le sue scelte stilistiche*, in AFAT n. 4, 1980.

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)



2

